

Leggendo questa pagina del Vangelo, oggi ho pensato alla chiamata di Pietro e al suo primo incontro con Gesù.

Come deve essere stato bello, entusiasmante, affascinante sentirsi chiamare direttamente da questo personaggio straordinario che attraversava le strade della Palestina; egli compiva miracoli, parlava in modo diverso, seduceva le folle, i peccatori.

Come deve essere stato entusiasmante sentirsi dire: “Vieni con me, ti farò diventare pescatore di uomini”, e poi vivere intimamente con il Signore, far parte dei suoi amici, dei suoi intimi, condividere con lui non solo le sue prediche e i suoi miracoli, come capitava alle folle, ma stare assieme al maestro notte e giorno, addirittura sentirsi scelto per continuare la sua opera.

Credo che Pietro avesse raggiunto, come si dice, il settimo cielo; penso che si sentisse un uomo appagato, forte – realizzato, potremmo dire noi – un uomo con una vita nuova che gli aveva donato il Signore: da pescatore di pesci a pescatore di uomini, da una persona dedita al commercio mondano ad una che si occupava di cose spirituali.

Pietro, e con lui gli altri apostoli, camminava insieme al Signore con entusiasmo, dedizione, generosità, devozione; penso che si sentisse un uomo che aveva risolto il problema esistenziale, discepolo di questo grande maestro, suo delfino, potremmo dire.

Ecco, quest'uomo viene sollecitato dal Signore attraverso un insegnamento particolare, quello che abbiamo ascoltato oggi.

Gesù, dopo questo periodo iniziale di formazione, rivela a Pietro che **la via della salvezza**, la via della conquista di Gerusalemme non passa attraverso i trionfi mondani, ma attraverso **la croce**.

Allora, davanti a Pietro il mondo crolla!

Tutti i suoi ideali, i suoi entusiasmi, le sue sicurezze, le sue dichiarazioni di fedeltà traballano, vacillano. Non solo egli rifiuta questa verità, ma cerca di distrarre il maestro da questo esito, addirittura si permette di dare consigli al Signore.

E Gesù, a questo punto, gli dichiara una verità scomoda per tutti noi: **la verità dell'esistenza dell'uomo, quella realtà che impedisce ad ogni uomo di essere pienamente felice: ossia, il rifiuto della croce, il rifiuto di una via che non ci costruiamo noi, ma che ci viene offerta dal Signore.**

Chi vuole salvare la propria vita la perderà, quale vantaggio avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero?

Pietro voleva guadagnare il mondo seguendo il Signore, voleva guadagnarlo come liberatore insieme al Messia. Pietro, come tutti noi, voleva realizzare perfettamente la sua umanità, ma la voleva realizzare **seguendo i propri criteri, i propri progetti, cercando di realizzare quello che riteneva essere giusto.**

Gesù, invece, gli presenta un'altra verità che capovolge la prospettiva umana: la verità e la pienezza dell'uomo non sono in questo mondo, ma in un altro. Quello che l'uomo deve cercare di realizzare in questo mondo è *perdere la propria vita*.

Che cosa significa *perdere la propria vita*?

Forse alcuni ritengono che possa essere il martirio oppure il servizio incondizionato, ma Pietro stava già servendo in modo incondizionato Gesù, aveva lasciato tutto, moglie, figli (se ne aveva), lavoro.

***Perdere la propria vita* è qualcos'altro, vuol dire non ragionare più seguendo i propri criteri, cercando di perseguire i propri obiettivi, di seguire le logiche che la mente e il cuore umano ci propongono.**

Vuol dire abbandonare tutto questo, cominciare a ragionare in un modo nuovo, diverso, che non ci appartiene, che possiamo ricevere solo da Dio.

Vivere pienamente la vita vuol dire non cercare di guadagnare nulla in questo mondo, non cercare di perseguire qualsiasi guadagno, sia esso materiale o spirituale, ma vendere tutto, così come hanno capito alcuni eremiti e religiosi, come San Giovanni Battista, Sant'Antonio Abate, San Benedetto...

Un giorno San Pietro scriverà una lettera dicendo ai cristiani di considerarsi come dei **pellegrini** in questo mondo; io mi chiedo se noi ci percepiamo come pellegrini in questo mondo.

Pellegrino è colui che cammina, che sa che la sua dimora non è dove si trova, che ha poche cose sulle spalle, il necessario per avanzare verso la meta del pellegrinaggio, come simbolicamente fanno quelli che vanno, per esempio, in pellegrinaggio a Compostela. Si portano un piccolo zainetto con un cambio e, fino a che non sono arrivati a Compostela, camminano.

Il Cristiano, quindi, è colui che non costruisce la sua casa in questo mondo, ma che lo attraversa come un pellegrino, come un forestiero, che non cerca di guadagnare questo mondo, ma la vita vera.

E qui tutti noi naufraghiamo perché, al massimo delle nostre aspirazioni c'è quella di fare tutto insieme al Signore, di farsi aiutare da lui, decidendo però noi quello che riteniamo essere utile, buono, bello e necessario.

Chiediamo, allora, al Signore che ci aiuti ad abbandonare questi criteri.

Normalmente, questo avviene solo attraverso disgrazie o eventi dolorosi, perché noi siamo attaccati a questo mondo come l'edera è attaccata al muro.

Nessuno di noi si vuole staccare da questo mondo!

Anche i più devoti tra quelli che mi ascoltano, quelli che magari tutti i giorni dicono il rosario e vanno a Messa, fanno i pellegrinaggi, si entusiasmano con i messaggi di Medjugorje, appena sono toccati in qualche piccolo bene della loro vita – sia esso materiale, sia esso spirituale, come la propria immagine

– appena scalfisci qualche cosa, subito reagiscono come Pietro: questo no, questa sofferenza no, questa fatica no, questa rinuncia no, questa relazione difficile no.

Carissimi, se cerchiamo sempre il comodo, il facile e il piacevole, non cambia niente farlo con o senza l'aiuto di Dio, perché queste cose non ci conducono alla nostra vera dimora.

Chiediamo, allora, **il vero miracolo al Signore: quello di poterci distaccare dalla ricerca affannosa, disordinata e ossessiva del piacere della nostra vita in questo mondo.**

Che Dio vi aiuti a diventare cristiani autentici, sapendo che c'è un tempo di entusiasmo, come è stato per Pietro, e poi c'è un tempo di cambiamento.

Che questo cambiamento possa avvenire in ognuno di noi, nel momento giusto, in modo da non perdere l'occasione che il Signore ci offre continuamente.

Sia lodato Gesù Cristo.